

di fiscalità, di attenzione al consumatore, di legalità e di assicurazioni per chi vi partecipa.

Sulla materia è già stato fatto un lavoro importante nella legislatura XVII nelle Commissioni e in Aula con l'approvazione di progetti di legge che non sono poi stati approvati dal Senato, ma che, come l'*home restaurant* e la *sharing economy*, dovrebbero ripartire.

Da questo punto di vista, ritornando al tema dei *riders* e alla *gig economy*, stiamo lavorando sul fattore più importante. È stata una scelta del Governo di partire da questi, cioè dal tema del lavoro, del lavoro a chiamata, del lavoro a richiesta, che in Italia si diceva, al di là dei *riders* – 6.500 a Bologna – che hanno fatto scaturire questa situazione, ha un ordine di grandezza diverso nelle dimensioni. Parliamo di più di mezzo milione di persone.

Dunque, bisogna stabilire alcuni principi, signor sottosegretario: lo dico a lei, sempre attraverso il Presidente. In queste attività, in cui i costi del servizio e la qualità del servizio sono essenziali, la concorrenzialità non può essere ottenuta sul costo e sulla dignità del lavoro che essa sottende. Occorre una politica di tutela per tali realtà in un fenomeno che lei ha perfettamente descritto come un fenomeno nuovo. Qui nasce la Carta di Bologna, qui nascono le iniziative del comune di Milano, qui nasce l'iniziativa legislativa della regione Lazio, da cui lo Stato, il Governo della Repubblica, speriamo voglia trarre opportuna lezione.

Mi avvio a conclusione, signor Presidente, dicendo che ci state raccontando che il “decreto dignità” risolverà questi problemi. Innanzitutto, non ha risolto il problema dei *riders*: lo apprendiamo, abbiamo il tavolo e lo seguiremo con attenzione. Secondo noi non risolverà nemmeno il problema del precariato, perché, così come è posto, l'aggravio del tempo determinato, invece di favorire ulteriormente il tempo indeterminato, potrebbe avere effetti assolutamente contrari a quelli che voi attendete. Ma questo è un altro discorso, signor sottosegretario. Sto al merito della vicenda.

Riteniamo che la situazione debba evolvere attraverso un grande movimento nazionale, un quadro collettivo, sapendo anche che la maggior parte di questi operatori, nel caso dei *riders*, sono lavoratori di tipo subordinato in pieno, perché hanno la maggioranza delle ore di lavoro dedicata a tale attività e svolgono una fattispecie che è chiaramente riconducibile al lavoro subordinato.

Chiediamo, quindi, una cornice nazionale anche con figure nuove. Valuteremo la questione dei patti o del contratto collettivo sulla serie delle proposte che voi ci fornirete. Ma anche qui – mi avvio a concludere – riteniamo essenziale che, nella definizione di un quadro nazionale, che per noi deve avere anche la possibilità di un contratto collettivo appoggiato a quelli nazionali, ci sia attenzione a un compenso equo, a un salario minimo, al diritto all'informazione di questi operatori; che ci siano coperture assicurative personali sui mezzi e verso terzi; che ci siano coperture previdenziali idonee; che ci siano indennità – indennità: sì, signor sottosegretario – per le condizioni meteorologiche avverse e che si fermi il lavoro quando le condizioni meteorologiche non lo permettono; che ci sia il tema della *privacy* per questi lavoratori, che non è solo tutela dei propri dati personali, ma il diritto a non essere controllati al di fuori dell'orario di lavoro.

Penso che ci debba essere lo *stop* al cottimo – lei lo diceva – anche in quella brutta versione reputazionale che lei citava o una trasparenza nei contratti, che deve essere la cosa principale. Su queste misure noi saremo con voi se le metterete in atto in una maniera quale quella che indicavo. È il momento, signor Presidente – lo dico al sottosegretario per suo tramite – che il Governo esca dai *tweet*, che il Governo esca dagli annunci e passi ai fatti. Le dico, signor sottosegretario, che qui vi attendiamo, perché i fatti sono sempre più forti, più importanti, più risolutivi di tante parole.

(Iniziativa di competenza volte a richiedere alle autorità maltesi di adoperarsi per fare

piena luce su un traffico internazionale di carburante oggetto di recenti inchieste giudiziarie e giornalistiche - n. 3-00062

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Quartapelle Procopio n. 3-00062 (*Vedi l'allegato A*).

MANLIO DI STEFANO, *Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Grazie all'onorevole Quartapelle Procopio per l'interrogazione.

Siamo di fronte a una questione molto complessa, che vede coinvolti diplomazia, magistratura e amministrazioni dello Stato. È una questione in cui soprattutto la collaborazione giudiziaria riveste un ruolo centrale. Il Ministro Moavero Milanesi, lo scorso 15 giugno, ha sottolineato direttamente al suo omologo maltese l'importanza di tale collaborazione, ribadendo l'auspicio di un suo rafforzamento.

Nonostante fosse chiara a tutti la necessità di intensificare la lotta alla criminalità organizzata e ai reati finanziari frutto dell'instabilità libica, non si è fatto abbastanza, probabilmente, negli anni addietro e ci troviamo oggi in una situazione complessa. Ad oggi, risultano accreditati presso le autorità maltesi un esperto di sicurezza proveniente dalla Polizia di Stato e un esperto della Guardia di finanza, che ha compiuto una missione nell'isola il mese scorso. Per questo ci siamo mossi subito a livello multilaterale in ambito europeo, sostenendo la posizione dell'Unione sul rischio di traffico illegale di petrolio della Libia, espressa il 28 giugno dalla portavoce del servizio esterno. Quest'ultima ha sottolineato come l'Unione europea e il resto della comunità internazionale, in base alle risoluzioni emesse in materia dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, si siano sempre opposte ad ogni tentativo di vendere o acquistare petrolio libico al di fuori dei canali ufficiali gestiti dalla Libya National

Oil Corporation: essa, infatti, deve controllare le infrastrutture petrolifere, la produzione e le esportazioni, trasferendo tutti i proventi alla Central Bank of Libya.

Evitare qualsiasi attività illecita in grado di mettere a rischio l'industria petrolifera libica e l'UE è per il nostro Governo una priorità assoluta, che ribadisce la strada che stiamo percorrendo con determinazione nell'aiutare i partner libici nel ritrovare pace e stabilità. Questi argomenti sono stati ribaditi dai ministri italiani ai vertici libici ad ogni occasione utile e avete notato direttamente quanto il Governo si stia spendendo nello stabilire rapporti che possano aiutare i partner libici a riprendere il loro territorio e a tranquillizzare anche le relazioni tra le varie parti.

Entrando più nel dettaglio dell'interrogazione, evidenzio la visita dello scorso 4 luglio a La Valletta del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho, che dopo avere incontrato alcuni tra i vertici politici e delle forze di polizia del Paese, ha siglato un accordo con il Procuratore capo di Malta per rafforzare la cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata, ivi compreso l'ambito dei reati finanziari di cui all'interrogazione. È il primo passo ovviamente per rafforzare, nei mesi a venire, la collaborazione tra autorità italiane e maltesi anche in casi assimilabili a quello sollevato dall'onorevole interrogante. Nel corso della visita è stata anche menzionata la possibilità di organizzare occasioni di incontro tra le competenti autorità maltesi e le procure italiane interessate.

Tornando nello specifico dell'interrogazione, secondo quanto ci ha riferito il Ministro della giustizia, perché come dicevo è un ambito che unisce più Ministeri, questo caso nasce dagli esiti dell'indagine disposta nell'ambito del procedimento penale della procura della Repubblica di Catania, riguardante plurimi episodi di riciclaggio di gasolio di provenienza illecita, pervenuti in Italia grazie a certificati di origine falsi, forniti da società maltesi e vidimati dalla camera di

commercio maltese.

Tra settembre e ottobre 2016 sono state trasmesse ad Eurojust due richieste di assistenza giudiziaria e, solo a seguito di numerosi solleciti, nel gennaio 2018, l'autorità giudiziaria maltese ha dato seguito a dette richieste, peraltro parzialmente evase.

Il procedimento è risultato ad oggi in sede di udienza preliminare. Il gup presso il tribunale di Catania ha emesso, lo scorso 24 maggio, il decreto che dispone il giudizio nei confronti di nove imputati, di cui due di origini maltesi, mentre la fase dibattimentale prenderà avvio al tribunale di Siracusa in questi giorni.

Per quanto riguarda l'attività svolta a livello dei controlli fiscali e doganali, che è l'altro aspetto di questa vicenda, secondo le informazioni forniteci dal MEF, la Guardia di finanza dispone annualmente piani operativi per presidiare la filiera distributiva dei prodotti carbo-lubrificanti e collabora costantemente con le omologhe autorità straniere.

In collaborazione con l'Agenzia delle entrate, inoltre, è in atto un piano straordinario di controlli per il triennio 2018-2020.

Secondo i dati della Guardia di finanza, dal 1° gennaio 2017, sono state sequestrate oltre 1.500 tonnellate di prodotti energetici qualificati come lubrificanti o solventi, destinati a essere verosimilmente immessi nel territorio nazionale quali carburanti per autotrazione. Sempre il MEF ci segnala che dal 2015 sono in corso, da parte dell'Agenzia dogane e monopoli, monitoraggi e controlli mirati dei flussi di oli minerali dichiarati in entrata nello Stato e provenienti da Paesi ad alta instabilità politico-militare del Medio Oriente e del Nord Africa, con intermediazione commerciale curata da società maltesi.

Il nostro Governo, dunque, intende mettere tutto l'impegno possibile per garantire la legalità del commercio a qualsiasi livello, perché è nell'interesse del nostro Paese, ovviamente, dell'Unione europea e dei Paesi, come la Libia, che anche da questi traffici illeciti traggono instabilità. È per noi, quindi, un argomento di primaria importanza, ma,

ovviamente, non è da sottovalutare la necessità di un'interazione alla pari con il Governo maltese nel facilitare questi percorsi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. La deputata Lia Quartapelle Procopio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interrogazione.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). Grazie, Presidente. Mi dispiace, non sono soddisfatta, anche perché non ho davvero capito concretamente che cosa stia facendo questo Governo. La questione viene definita dal sottosegretario come complessa: non è una questione complessa, è una questione urgente, è una questione grave, perché riguarda 30 milioni di euro di combustibili contrabbandati in Italia. C'è grande preoccupazione sia su dove vadano a finire questi flussi di denaro, sia sulla qualità del carburante immesso sul nostro mercato. Non basta, caro sottosegretario, mi dispiace, dire che nel passato non si è fatto abbastanza. Le inchieste sono del 2017 e quindi bisogna agire ora. Quindi, dovete agire voi, non potete scaricare la responsabilità su un passato che non c'è, perché si tratta di un fenomeno relativamente recente.

E non basta, mi dispiace, rivendicare l'attività della magistratura, che, fino a prova contraria, è un altro potere rispetto al Governo. Lei ci ha raccontato di tutto quello che stanno facendo i magistrati e che i magistrati abbiano lavorato si vede dai risultati dell'inchiesta.

A questo punto tocca a voi e non basta sinceramente dire che, per una volta, in un incontro ufficiale, il Ministro Moavero Milanesi ha posto la questione al Ministro maltese. Abbiamo visto quanto questo Governo, quando vuole mettere pressione sui partner europei su questioni inesistenti, come il tema delle ONG, sia capace, invece, di battere i pugni sul tavolo, di alzare i toni e di rendere le questioni cose pubbliche. Qui stiamo parlando di un traffico di carburante che probabilmente va a finanziare milizie legate

all'ISIS: vorremmo sentire qualcosa di più di una dichiarazione in un colloquio a porte chiuse.

E non basta quello che avete rivendicato fino ad ora, cioè una dichiarazione in un colloquio a porte chiuse del Ministro. Non basta anche perché l'unico provvedimento di questo Governo che si può riferire in un qualche modo a questo tema, cioè l'abolizione della fatturazione elettronica per i benzinai, in realtà va esattamente nella direzione contraria. Voi togliete la fatturazione, che è un modo per tracciare la provenienza dei carburanti, e in questo modo favorite il fatto che sul mercato italiano arrivino dei carburanti che non sono stati certificati e dei carburanti di contrabbando. Glielo dico io e le faccio presente anche la preoccupazione di Assopetroli e di tutti gli operatori del settore, che sono molto preoccupati che quel provvedimento favorisca il contrabbando.

Su questa inchiesta, su questa questione ha lavorato una giornalista maltese che ha perso la vita, Daphne Caruana Galizia; ha perso la vita perché era una giornalista seria. Ecco, noi vorremmo vedere, almeno per onorare la sua memoria, il Governo fare abbastanza per stroncare un traffico di contrabbando che è pericoloso e che, probabilmente, va a finanziare il terrorismo.

(Iniziativa normativa urgente volte alla riapertura delle graduatorie ad esaurimento per tutto il personale docente in possesso di un'abilitazione all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e in quella primaria - n. 2-00018)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Rampelli ed altri n. 2-00018 (*Vedi l'allegato A*).

La deputata Bucalo ha facoltà di illustrare l'interpellanza, di cui è cofirmataria, per quindici minuti.

CARMELA BUCALO (FDI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrissimo sottosegretario, il gruppo di Fratelli d'Italia,

con l'interpellanza oggetto della discussione odierna, ha voluto ancora una volta porre l'attenzione sulla grave situazione che ha investito il mondo della scuola, messo a rischio dalla sentenza n. 11 dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato del 20 dicembre 2017, che rigetta il ricorso riguardante l'inserimento in GAE presentato da un gruppo di docenti diplomati magistrali che hanno conseguito il titolo nell'anno scolastico 2001-2002, adducendo come motivazione la tarda impugnazione dell'atto lesivo del diritto dei diplomati a stare in GAE.

In sostanza, l'adunanza plenaria ha enunciato che è inammissibile il ricorso presentato dopo la chiusura della GAE, avvenuta con la legge n. 296 del 2006, legge emanata quando c'era il Presidente del Consiglio Prodi e Ministro dell'istruzione Fioroni. Le graduatorie permanenti vengono trasformate in GAE, consentendo l'inserimento di tutti gli abilitati, anche quelli con la SIS, i laureati in scienze della formazione primaria che hanno acquisito tale abilitazione senza concorso, escludendo, invece, i diplomati magistrali che hanno conseguito il titolo nell'anno scolastico 2001-2002. Questa è l'altra situazione importante, con cui il massimo organo della giustizia amministrativa modifica improvvisamente il consolidato orientamento della giurisprudenza dello stesso Consiglio di Stato sull'idoneità del titolo abilitante del diploma magistrale conseguito nell'anno 2001-2002 per l'accesso alle graduatorie GAE, che danno la possibilità degli incarichi annuali e anche dell'immissione in ruolo, e dichiara che non è titolo sufficiente a garantire l'ingresso in GAE, ma può essere considerato titolo utile per l'ingresso nelle graduatorie provinciali di istituto.

Il valore abilitante del diploma della maturità magistrale è già sancito negli articoli 194 e 197 del testo unico delle norme in materia di istruzione, di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994. Inoltre, è stabilito anche dal decreto interministeriale del 1997, con il quale si dà attuazione alla legge n. 341 del